

La deontologia del giornalista

Seminario Ordine dei giornalisti – Fiuggi
Michele Partipilo – 16 ottobre 2014

Giornalismo = Potere

Quarto Potere

The citizen Kane (1941 – Orson Wells)

Quinto Potere

Network (1976 – Sidney Lumet)

Sesto Potere

(è un libro di Baumann)

Giornalismo

Mostra due facce:

quando **attacca** agisce

come un **potere**

quando è **attaccato** agisce

come un **diritto**

Deontologia

- **Responsabilità**

= valutare effetti ed elementi della notizia

- **Preparazione**

= applicare tecniche e regole della professione

- **Credibilità**

= rispettare la verità sostanziale dei fatti

I limiti della deontologia

- L'approccio deontologico richiede la presenza di un organismo che se ne faccia garante
- L'approccio etico (vedi i paesi di tradizione anglosassone) richiede la presenza di una consolidata tradizione di etica pubblica

Le componenti

- La deontologia mette insieme etica e diritto

I principi etici sposano un sistema di regole positive che dà loro forza e garanzia di applicabilità

Gli effetti

- L'efficacia della deontologia risiede nella sua

capacità di adeguamento

alla realtà. Questo implica

Legittimazione

e **autorevolezza**

Il significato

- La parola deontologia significa dottrina dei doveri

Fu coniata dal filosofo inglese Jeremy Bentham. La utilizzò per dare il titolo a una sua opera pubblicata postuma nel 1834.

L'origine

- Per Bentham la deontologia è quel minimo di **regole** da mantenere entro limiti rispetto ai quali risultino utili.
- Da questo discende la necessità che ciascun gruppo di persone individui **autonomamente** le sue regole.

La verità (credibilità)

- Il principale problema etico del giornalista è la VERITA'.
- Essa va intesa nel senso della parola greca aletheia (ciò che non è non visibile) e non come assoluto della concezione religiosa (emet).

La tempestività (responsabilità)

- Le notizie vanno pubblicate non appena verificate, senza calcoli né attese.
- Se ci sono più soggetti coinvolti devono avere diritto di parola contemporaneamente.

L'obiettività (preparazione)

- Da un punto di vista teorico è irraggiungibile in quanto condizionata dal contesto e da chi vi opera.
- Il giornalista deve allora attenersi al principio della massima approssimazione possibile.
- Tale impossibilità non va confusa con la faziosità.

La deontologia in Italia

- La prima codificazione delle norme di comportamento del giornalista risale a una **Dichiarazione** del 1957.
- Dopo la parentesi fascista, la Fnsi elaborò un **“decalogo”** che poi sarebbe entrato nei primi progetti di legge per la costituzione dell'**Ordine**.

Le fonti: l'art. 2 della legge

“È diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà d'informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui ed è loro obbligo inderogabile il rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati sempre i doveri imposti dalla lealtà e dalla buona fede”

Le fonti: l'art. 2 della legge

“Devono essere rettificate le notizie che risultino inesatte, e riparati gli eventuali errori. Giornalisti e editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario di esse, e a promuovere lo spirito di collaborazione tra colleghi, la cooperazione fra giornalisti e editori e la fiducia tra la stampa e i lettori”

Le fonti della deontologia

I principi etici sono nell'art. 2 della legge 69/63

- Il rispetto delle persone
- Il rispetto della verità
- Il rispetto delle fonti
- Il rispetto di colleghi
editori e lettori

*Dovere
di
rettifica*

Il rispetto delle persone

- Dietro ogni notizia ci sono persone: attori o vittime, in ogni caso con il loro patrimonio di diritti.
- Non si pubblicano gli elementi identificativi di minori a qualsiasi titolo coinvolti nella notizia.
- Non si pubblicano elementi identificativi di persone vittime di violenze sessuali.
- Non si pubblicano particolari morbosi se non indispensabili alla comprensione del fatto.
- Non si pubblicano immagini lesive della dignità.

Il rispetto della verità dei fatti

- Raccontare l'accaduto senza omissioni, esaltazioni o interpretazioni.
- Verificare sempre le notizie cercando più fonti e non lasciandosi ingannare dalla singolarità del fatto.
- Insistere a cercare conferme: se impossibile, affidarsi al principio di prudenza e non alla logica dello "scoop".
- Esercitare nella massima misura l'esercizio critico della ragione rispetto agli elementi conosciuti.
- Distinguere il giornalismo dalla pubblicità: questa contiene solo verità parziali o apparenti.

Il rispetto delle fonti

- Il giornalista non rivela le sue fonti se queste hanno **carattere fiduciario**.
- Al contrario, ha l'obbligo di indicare **SEMPRE** le fonti di dichiarazioni e affermazioni, evitando i “si dice”.
- Le fonti che chiedono l'anonimato hanno il diritto di restare tali: spetta al giornalista farsi carico della responsabilità di pubblicare le loro dichiarazioni.
- Le fonti non possono essere distorte, utilizzate in parte o strumentalizzate per sostenere le nostre tesi.

Il rispetto di colleghi ed editori

- Il giornale negli anni '50 è visto come strumento di democrazia i cui artefici sono editori e giornalisti insieme.
- Promuovere la fiducia con i lettori, i quali non devono sentirsi ingannati o essere strumentalizzati attraverso artifici tecnici.
- Il principio di colleganza vincola anche i giornalisti, soprattutto nella vita di redazione.

L'applicazione

- I giornalisti che violano le norme disciplinari sono sottoposti a giudizio (art. 48 legge 69/63).
- In caso di colpevolezza possono subire **quattro** tipi di sanzione.
- **Nessuna sanzione** può essere inflitta senza che sia **ascoltato** l'incolpato.

Le novità della riforma 2012

- La legge 148/2011 e il DpR 137/2012 a partire dal 14 agosto 2012 hanno istituito i

CONSIGLI DI DISCIPLINA

organismi separati dai Consigli dell'Ordine e con il solo compito di «istruire e decidere le questioni disciplinari»

- Sono previsti un Consiglio di disciplina territoriale e uno nazionale

I «nuovi» giudici regionali

- Il **Consiglio TERRITORIALE** è formato da **6 professionisti** e **3 pubblicisti** scelti dal presidente del Tribunale.
- I 9 consiglieri formano **COLLEGI** di **3** membri, fra cui sempre una **donna**.
- Ha durata di tre anni ed è svincolato dalla scadenza del Consiglio regionale
- Consiglio e collegi sono sempre presieduti dal **più anziano**. Segretario è il **più giovane**.

I «nuovi» giudici d'appello

- Il **Consiglio di disciplina NAZIONALE** è formato da **12** consiglieri nazionali.
- Sono **eletti** dal Consiglio e cessano dalle funzioni amministrative.
- È presieduto dal consigliere **più anziano**, c'è anche un vicepresidente. Segretario è il **più giovane**.
- Scade **insieme** con il Consiglio dell'Ordine.

Le sanzioni

- **L'avvertimento**

Per abusi o mancanze di lievi entità

- **La censura**

Per abusi o mancanze di grave entità

- **La sospensione**

Se è compromessa la dignità professionale

- **La radiazione**

Se è gravemente compromessa la dignità professionale

I documenti

- I giornalisti italiani hanno approfondito e ampliato i concetti presenti nella legge attraverso “Carte” (più a contenuto etico) e “Codici” (con maggior peso normativo).
- Alcuni documenti sono validi per l'intera categoria, altri sono interni a singole aziende e hanno quindi valore solo per i giornalisti di una particolare testata.

La “Carta dei diritti e dei doveri”

- E' stata varata nel 1993 da **Ordine nazionale e Fnsi.**
- Ribadisce i principi riguardanti la **libertà d'informazione, il rispetto della verità e delle persone, i doveri di rettifica e di tutela della autonomia professionale.**

La “Carta dei diritti e dei doveri”

- La **responsabilità** del giornalista verso i cittadini prevale sempre nei confronti di qualsiasi altra.
- Il giornalista **non può aderire** ad associazioni segrete.
- Il giornalista non può accettare **privilegi**, favori o incarichi che possano compromettere la sua **autonomia**.

La “Carta dei diritti e dei doveri”

- I titoli, i sommari, le fotografie e le didascalie non devono **travisare** né forzare il contenuto degli articoli.
- Il giornalista non deve **omettere** fatti o dettagli essenziali.
- Il giornalista rettifica con tempestività e appropriato **rilievo**, anche in **assenza** di specifica **richiesta**, le notizie inesatte.

La “Carta di Treviso”

- È il più famoso documento deontologico
- Nasce nel **1990** dalla collaborazione tra Ordine, Fnsi e Telefono azzurro
- Tutela **TUTTI** i minorenni dalla invasività dei mezzi d’informazione
- Aggiornata nel 1995, nel **2006** è stata pubblicata sulla **Gazzetta Ufficiale**

Il minore fonte di notizie

- I giornalisti rispettano tutte le disposizioni di **legge** sui minorenni.
- Il giornalista deve sempre considerare come prevalente l'**interesse** del minore.
- Va garantito l'**anonimato** del minore coinvolto in fatti di cronaca evitando anche la pubblicazione di dettagli che possano portare all'identificazione.

Il minore da tutelare sempre

- Anche nei casi di adozione non va turbato lo **sviluppo** del minore.
- Il minore non va intervistato o impegnato in trasmissioni che possano ledere la dignità o turbare l'**equilibrio**.
- Nei casi di minori feriti, malati, svantaggiati occorre porre attenzione a non finire nel **sensazionalismo**.

Carta informazione e pubblicità

- È il documento più antico (1988).
Afferma il principio della netta **distinzione** dell'informazione dalla pubblicità.
- È stato sottoscritto insieme con le associazioni dei comunicatori e dei pubblicitari.

Il “Codice di deontologia”

- Fa parte dell’Ordinamento come norma secondaria. Riprende molti contenuti della **Carta dei doveri**.
- Nasce nel 1998 come allegato (art. 25) della legge sulla privacy (n. 675/96) ora è previsto dall’art. 139 dlgs 196/2003.
- Scritto dall’Ordine ma è approvato dal Garante. Traccia un confine tra **libertà** di informare e diritto alla **privatezza**.

La “Carta dei doveri dell’informazione economica”

- Aggiorna la “Carta dei doveri” sulla parte della informazione economica e finanziaria.
- Sottrae i giornalisti alle sanzioni della Consob (20mila-5milioni di euro) dopo la direttiva Ue sulla **turbativa di mercato**.
- Il giornalista, tanto più se ha responsabilità direttive, assicura un adeguato standard di **trasparenza** sulla proprietà editoriale.

Il “Codice media-sport”

- Sottoscritto nel luglio 2007 da tv, Ordine, Fieg, Fnsi. Era previsto dal Testo unico sulla radiotelevisione (art. 34, comma 6/*bis* dlgs 177/2005)
- Il Codice regola l’informazione sportiva anche al di fuori di **testate** giornalistiche
- Impone il divieto di espressioni **minacciose** o ingiuriose e l’attenzione alle immagini “forti” a **tutti** coloro che fanno televisione

Il “Codice media-sport”

- In caso di violazione obbliga il conduttore del programma a **dissociarsi** o ad allontanare i facinorosi.
- Ai responsabili delle violazioni può essere inibita la partecipazione a ulteriori trasmissioni sportive.
- **Sanzioni:** perdita dei contributi tv, divieto di accesso agli stadi, sanzioni disciplinari.

Decalogo del giornalismo sportivo

Approvato in conseguenza del **Codice media sport** per applicarne i principi a **tutti** i giornalisti sportivi

- Impone correttezza e vieta **vantaggi** personali
- Vieta rimborsi spese, viaggi, vacanze, elargizioni e la **pubblicità**, anche se con scopi **benefici**
- Esige una condotta irreprensibile durante le manifestazioni sportive (**niente tifo**)
- No a espressioni forti o minacciose né ad atteggiamenti litigiosi né a **discriminazioni** di qualsiasi origine

La "Carta di Roma"

Adottata il 13 giugno 2008 da Ordine e Fnsi, riguarda le informazioni su richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta, migranti. Non prevede sanzioni, ma invita a:

- Adottare **termini** giuridicamente appropriati allo status dello straniero.
- Evitare la diffusione di informazioni **imprecise**, distorte o discriminatorie.

Codice per le vicende giudiziarie

- Assicurare nelle trasmissioni televisive su vicende giudiziarie **obiettività, completezza e imparzialità**;
- rispettare i **diritti** alla dignità, all'onore, alla reputazione e alla riservatezza delle persone coinvolte nelle indagini e nel processo;
- rispettare il principio del **contraddittorio** delle tesi, assicurando la presenza e la pari opportunità tra i soggetti che le sostengono.

La «Carta di Milano»

È il documento **più recente**: è in vigore dall'aprile 2013 e completa il **Codice per le vicende giudiziarie**.

- Massima cura nel trattamento delle notizie riguardanti persone private della libertà.
- Particolare attenzione va posta al **diritto all'oblio**.
- Sensibilità verso il condannato con cui si interloquisce perché non esperto delle **conseguenze mediatiche**.
- Non coinvolgere congiunti e familiari nelle sue vicende.
- Validità degli effetti delle misure alternative al carcere.

La «Carta di Firenze»

È il documento deontologico **più innovativo**:
scritto con la Fnsi è in vigore dal 1° gennaio 2012

- Tutela la **dignità** del lavoro giornalistico per evitare forme di sfruttamento e di **preariato**.
- Sancisce la responsabilità disciplinare dei giornalisti che non facciano rispettare le norme contrattuali o che a qualsiasi titolo **favoriscano il preariato**;
- Ribadisce i vincoli di **solidarietà** e **rispetto reciproco** fra tutti i giornalisti

Gli altri documenti

- Codice tv e minori: si richiama alla legge 223/90 e disciplina sia la partecipazione di minori ai programmi che la fruizione. Istituisce la “fascia protetta”.
- Carta dei doveri del giornalista degli uffici stampa: sottolinea i principi di **imparzialità**, **correttezza**, **autonomia** e **trasparenza** necessari a svincolare l'informazione dagli interessi di Enti e aziende.

Le prospettive

- ❖ Non ci sono documenti specifici dell'Ordine sull'informazione **on line**.
- ❖ I principi generali sono però facilmente **applicabili**. Alcune testate si stanno autoregolamentando
- ❖ È necessario pensare a un **testo unico** e che tenga presente anche i problemi posti dai nuovi *media*, più evoluti e invasivi

Conclusioni

“La deontologia professionale sta racchiusa in gran parte, se non per intero, in questa semplice e difficile parola: onestà. È una parola che non evita gli errori: essi fanno parte del nostro lavoro. Perché è un lavoro che nasce dall'immediato e che dà i suoi risultati a tambur battente. Ma evita le distorsioni maliziose quando non addirittura malvage, le furbe strumentalizzazioni, gli asservimenti e le discipline di fazione o di clan di partito”.

Indro Montanelli in “Il dover essere del giornalista oggi” - 1989